

# Prefazione

*Non è usuale che un autore inizi il suo libro confessando la propria ignoranza nella materia che si appresta a trattare.*

*Nel caso specifico, tuttavia, questa inconsueta premessa è non solo scusabile, ma addirittura motivata e la confessione di ignoranza è quasi una dichiarazione di intenti.*

*È una triste consuetudine che molti manuali si rivolgano a gente che non avrebbe nessun bisogno di leggerli, perché sa già quello che vi legge. Questo genere di manuali sono ottimi per chi vi cerca rassicurante conforto del proprio sapere. Ma per chi non sa sono fonte di frustrazioni e di irritazione.*

*Ricordo quale violento attacco di bile provai leggendo su un libro (peraltro ottimo) sulla costruzione di barche la seguente illuminante spiegazione: “ la mortasatrice è l’utensile che serve per mortasare, ossia per fare le mortase “.*

*Mi interrogai a lungo, nel dubbio che “ mortasare “, come fornicare, fosse uno di quei verbi su cui è meglio non chiedere troppe spiegazioni.*

*Infine, con qualche palpitazione, andai da un falegname (dal contesto capii che non dovevo rivolgermi al droghiere o al farmacista) e gli chiesi una spiegazione: infine anch’io fui illuminato ed entrai in quella élite ristretta di quanti sanno cos’è la mortasa.*

*Ma perché tutte queste difficoltà? Non credo che ci sia malafede dietro queste frasi un po’ misteriose rivolte al principiante, ma solo la cultura e la preparazione dell’autore che nemmeno immagina che chi si appresta a costruire una barca non sappia che cosa significhi mortasare.*

*Ebbene la mia ignoranza di cui posso fornire ampia documentazione è una sicura garanzia contro questo genere di malintesi. Ho un lungo curriculum di costruttore di barche ricco di errori.*

*La mia prima barca finì nel camino di casa (attenzione: il compensato marino non fa un bel fuoco) prima di aver assunto una forma da cui si potesse capire che era una barca, la seconda era talmente brutta che quando vennero i ladri nella darsena in cui la tenevo portarono via assolutamente tutto, tranne la mia barca. Fu una terribile umiliazione. La terza era molto meglio a vedersi ma non virava. Usandola sul lago il difetto era tollerabile, perché arrivati all’altra sponda si girava e si tornava indietro, ma al mare la navigazione si presentava un po’ più problematica.*

*E così via finché sono riuscito a fare una barca, forse modesta, ma non brutta, che uso con soddisfazione e va proprio benino e a cui forse perché frutto di tanti sforzi, mi sono affezionato.*

*La mia presunzione è di poter insegnare come costruirla anche a chi, come ho fatto io, inizia dal nulla la sua esperienza di costruttore navale.*

*Ora che l’ho scritto mi dico, rilegendolo, che mi sarebbe stato utile poterlo leggere quando per la prima volta sono stato morso dal tarlo del costruttore ed avrei certamente evitato molte perdite di tempo, frustrazioni, costi inutili.*

*Un’ultima precisazione, a difesa preventiva da chi potrebbe insospettirsi o irritarsi della mia conclamata ignoranza (sento già il commento: “ se è così ignorante chissà cosa ci insegnerà? E poi perché dobbiamo anche pagare i libri che scrive?”)*

*Mi ha molto aiutato nella stesura di questo libro l'architetto Marco Casavecchia, espertissimo costruttore di barche e conoscitore del legno oltre che delle più moderne tecnologie .E' stato fra i primi in Italia ad usare i sistemi epossidici. A lui devo una revisione critica e tecnica del testo che credo possa assicurare i lettori sulla correttezza del suo contenuto.*

*E' noto che Voltaire rileggeva i suoi testi al cameriere per poter essere sicuro che fossero chiari e comprensibili a tutti. Nel mio caso è il cameriere che scrive e poi lo legge a Voltaire: il risultato non può essere della stessa qualità ma neppure vi aspira. Aspira solo ad aiutare chi è stato colpito da quella malattia affascinante e difficilmente Guaribile che è la dementia constructionis a superare con fiducia e senza troppo scoraggiarsi i primi passi.*

*Solo così questa malattia, pur con tutte le sofferenze e problemi che ogni malattia comporta, potrà anche essere fonte di grandissime soddisfazioni.*

Mi sembra doveroso, per non incorrere nelle accuse che io stesso ho rivolto ad altri estensori di manuali spiegare che cos'è una mortasa, anche se il costruttore dilettante può tranquillamente ignorarlo senza crearsi complessi di colpa.

La mortasa è la femmina del tenone. Per non dover spiegare che cos'è il tenone ho tratto (addirittura dall'Encyclopédie di Diderot e d'Alambert- Vol.VII-1769) alcune figure che illustrano chiaramente che cos'è la mortasa e quali relazioni intercorrono fra lei e il tenone.

